



RELAZIONE del MAGNIFICO RETTORE  
**Maurizio Fermeglia**

## UNIVERSITÀ E RICERCA: RIPARTIAMO DAI VALORI FONDAMENTALI PER L'EUROPA

Autorità civili, religiose e militari, Rettori e rappresentanti delle altre Università  
Colleghe e Colleghi docenti, assegnisti di ricerca, studenti e studentesse, e tecnici  
amministrativi

Signore e Signori

Vi porgo il mio più cordiale benvenuto e vi ringrazio per aver voluto condividere questa giornata di festa e di riflessione. Saluto le autorità tutte ed i colleghi rettori ed i loro delegati che con la loro presenza rinnovano l'amicizia e testimoniano lo spirito di collaborazione tra tutti noi.

Ringrazio il prof. Ermanno Pitacco, ordinario di metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali presso il Dipartimento di Scienze economiche, aziendali, matematiche e statistiche che terrà la prolusione, saluto i rappresentati degli studenti e del personale tecnico-amministrativo.

L'inaugurazione dell'anno accademico 2016-17, 93esimo dell'Università di Trieste, è una festa ed un segno di speranza per tutti, un momento in cui riflettere su ciò che siamo, sulle nostre origini e su dove vogliamo arrivare e sulle sfide che abbiamo davanti a noi. È mia intenzione dare un tema alla nostra festa, un tema che avevo già richiamato lo scorso anno quando parlai di 'Giovani e Futuro'.

Allora ricordavo il ruolo fondamentale dell'Università e dell'alta educazione per lo sviluppo del mondo e dissi: *“Vorrei ricordare che quella universitaria è rimasta l'unica istituzione davvero europea fin dalla sua nascita.*

*Non ci sono stati scismi e la rete europea che si è costituita fin dal medioevo ha permesso di scambiare risultati della ricerca e allievi, al di là di altre divisioni, guerre, cambio di confini. Da circa un millennio.”* Ad un anno di distanza sono sempre più certo di queste affermazioni che i recentissimi eventi non hanno fatto che confermare.

L'Università in Europa nacque nel 1088 a Bologna e prima del 1500 vennero istituite altre 54 Università. Ma se spostiamo il nostro sguardo altrove, troviamo realtà sorte per rispondere allo stesso bisogno di conoscenza, la nobile città di Tàxila in India, dove la scienza greca si incontrò con la cultura indiana già prima dell'era volgare, l'accademia persiana di Gundishapùr, punto di incontro tra la scienza medica greca e i saperi iranici, la Bagdad Abbàsida di Harùn al Rashìd, dalla quale partivano le carovane per comperare libri a Bisanzio, il grandioso lavoro del filosofo mussulmano



Averroé che ha recuperato il lavoro filosofico della tradizione aristotelica in Europa.

La cultura e la scienza hanno sempre viaggiato libere oltre i confini ed hanno contribuito a diffondere pensiero e valori comuni, saperi culturali, storici, filosofici e scientifici. Università come universalità, sapere e riflessione come massima aspirazione dell'Uomo, formazione come presupposto ineludibile per il progresso. È stata la cultura a formare l'Europa, la cultura uscita dai ristretti confini intellettuali di una nazione.

Daniel Barenboim, maestro e direttore di orchestra si chiede: “Perché l'Unione Europea ha tanti problemi? Per tante ragioni che conosciamo tutti: la crisi del Medio oriente, quella economica, il populismo incombente e via discorrendo. Ma l'Unione Europea non è stata creata solo per essere un'unione monetaria o politica. Si capisce adesso, retrospettivamente parlando, che è stato uno sbaglio non avere messo fin dall'inizio un accento speciale sull'educazione generale alla cultura nei diversi paesi della Europa.

Perché se c'è qualcosa che il continente europeo ha e nessun altro possiede in tale quantità e qualità è proprio la cultura” Per Barenboim, insomma, la crisi dell'Europa va letta anche con la mancata diffusione di un concetto di cultura “allargato” che escluda particolarismi disgregatori, nocivi quanto e forse più di quelli d'origine economica.

L'Europa oggi sembra incapace di darsi un'identità condivisa, di pensare se stessa



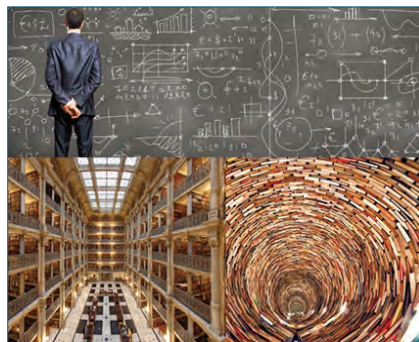


come un soggetto e si immiserisce trascurando i valori che la hanno creata, ossia la condivisione della cultura, della scienza, l'accettazione dei diversi, la valorizzazione delle differenze. È questa *l'Universitas*, questo è l'unico modo degno di essere Uomini e Donne, costruttori di futuro proprio perché consapevoli del proprio e dell'altrui passato.

Mi permetto di insistere su quanto è da sempre parte dell'idea di *Universitas*: il sapere è davvero tale quando è trasmesso, quando è formazione, non quando è in ammirazione estatica di se stesso. Sapere è anche coscienza del poco che si sa rispetto ai grandi misteri insoluti, a partire da quelli della natura, per approdare ad altri, più legati alla sfera antropologica. Sapere è consapevolezza che altre strade, rispetto a quelle già battute, potrebbero essere da esplorare in futuro. Sapere è non dare nulla per acquisito in via definitiva.

Ma cosa ci dice l'Europa oggi? In che situazione ci troviamo? Non è facile riassumere la situazione, caratterizzata com'è da molti problemi: crisi economica, crisi di valori, problemi di occupazione, dialogo difficile tra generazioni, populismo, paura del diverso, immigrazione.

Paura del futuro in sostanza, paura di non poter più governare, come nel passato, cambiamenti epocali che invece richiederebbero il coraggio di rivedere almeno alcuni dei fondamenti di una visione ancora pervicacemente euro-centrica, nonostante la sua inattualità. E c'è un rischio incombente, quello di credere che si possa risolvere i problemi ciascuno per conto proprio mentre ognuno dovrebbe



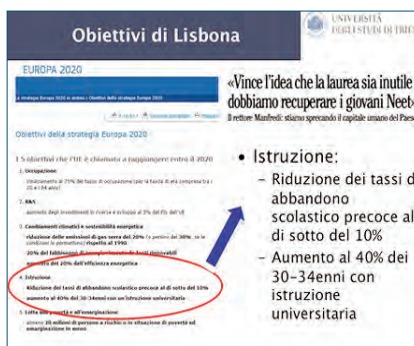
fare la propria parte sentendosi davvero parte di un tutto, senza scappare e senza pretendere di avere tutta la verità in tasca.

Non sta a me - né saprei farlo - proporre soluzioni: mi limito a porre alcune domande: che cosa chiede e che cosa offre oggi l'Europa alle nuove generazioni? E ai governanti del nostro paese chiedo se non si debba provare vergogna, tutti assieme, davanti a quel doloroso fenomeno che è la disoccupazione giovanile e la emigrazione dei nostri laureati all'estero.

Bisogna innanzi tutto capire bene ciò che oggi l'Europa chiede alle sue Università e che cosa le sue Università potrebbero suggerire all'Europa. In primo luogo ci chiede di formare più giovani laureati in tutti i settori del sapere, ci chiede di ridurre i tassi di abbandono scolastico, ci chiede insomma di essere più efficienti e più efficaci nella didattica.

Nella ricerca scientifica e nel trasferimento tecnologico ci chiede di essere focalizzati sull'eccellenza e sul consolidamento dei vantaggi competitivi che il nostro settore produttivo già ha; ci chiede anche di occuparci delle sfide globali in un'ottica multidisciplinare. Lo fa perché consapevole dei grossi rischi ai quali stiamo andando incontro, che sono molto più rilevanti della deriva nazionalistica ed individualistica.

L'Europa ci chiede di contrastare ogni forma di discriminazione e promuovere, anche nell'accesso all'istruzione e alla cultura, i valori dell'equità e dell'inclusione: valori sottesi nei diciassette obiettivi per lo sviluppo sostenibile promossi dalle Nazioni Unite e che la Comunità Europea richiama



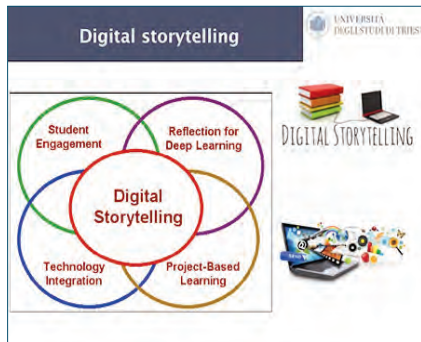
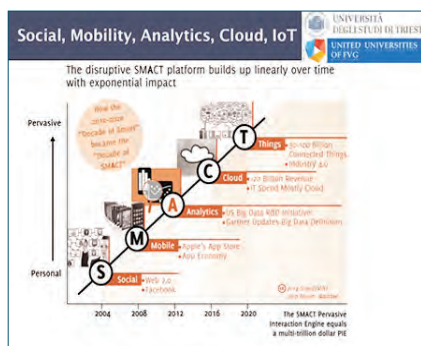
nella sua Agenda 2030.

Le nuove tecnologie digitali (social, Mobile, Analytics, Cloud e Internet delle cose) cambieranno drasticamente il nostro modo di vivere ed il tessuto industriale, manifatturiero e logistico al quale siamo abituati.

Queste tecnologie, in campo umanistico, permettono al lettore di entrare ed interagire direttamente con il testo scritto da altri, rendendo il nuovo racconto, la Digital storytelling, fluida e sciolta da altre auctoritates. L'Università e le società europee devono prepararsi per formare i giovani in un mondo che cambia, nel convincimento che i caratteri e la logica del lavoro domani saranno diversi da quelli odierni.

Nuove categorie di mestieri emergeranno parzialmente o totalmente soppiantando quelli tradizionali. È allarmante pensare che il 65% dei bambini che oggi entrano nelle scuole troveranno occupazione in mestieri che oggi non esistono. Non è il sistema di istruzione ad avere urgente bisogno di modifiche, modifiche che pure sono necessarie, ma è il mercato del lavoro che non funziona. Il sistema formativo italiano sforna "cervelli" che trovano lavoro e opportunità fuori dal Paese. Vanno quindi superati i pregiudizi sul livello di efficienza del sistema di istruzione italiano che rappresenta un modello da esportare e non da omologare: ecco cosa ci dice l'Europa.

Il declino dell'Università italiana è cosa che purtroppo si può misurare e sul quale sono state già spese troppe parole e sul quale non ho intenzione di soffermarmi. La

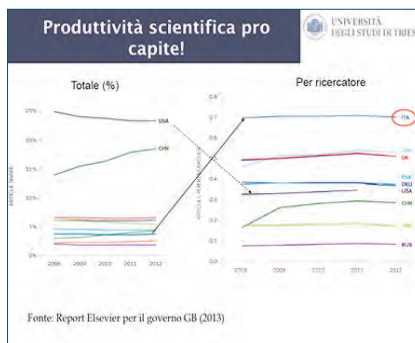


ricerca in Italia non è strategica: l'intero sistema universitario è stato finanziato nel 2016 con 7 miliardi di Euro mentre il budget della sola CALTECH negli Stati Uniti è di 2.3 miliardi di dollari e quello di Harvard di 4.5 miliardi di dollari.

In tutti i paesi europei l'investimento in ricerca ed alta formazione è in aumento. Il presidente francese ha detto "Non si può risparmiare sulla ricerca che determina, nel tempo, il livello economico della nazione". Che musica! Che invidia! E lo stesso, anzi meglio succede in UK ed in Germania. Per la ricerca italiana speriamo che il budget non venga più espresso in 'Higuain', l'umiliante unità di misura (costo del calciatore 92 milioni di euro = tre anni di ricerca per tutte le materie per progetti di rilevante interesse nazionale), ma in suoi sostanziosi multipli.

Il numero di ricercatori in Italia è molto inferiore alla media europea eppure l'efficienza di produzione scientifica italiana non è seconda a nessuno al mondo né in termini di numero di prodotti né in termini di impatto. *Nemo propheta in patria!*, ossia continuiamo a produrre ottimi scienziati che non siamo capaci di utilizzare. E non per la corruzione accademica (che pure esiste e va combattuta, come ha detto Cantone), ma perché non investiamo nel futuro.

Nelle scorse settimane gli organi hanno approvato il piano di sviluppo strategico 2016 - 2018 che porterà l'Ateneo fino al termine del mio mandato. Il piano delinea chiaramente gli obiettivi da raggiungere. Nella formazione vogliamo mantenere il già ottimo livello dell'offerta formativa assicurandone la sostenibilità, riprogettandola in funzione delle





sfide europee e tenendo conto dell'evoluzione del mercato del lavoro.

Nella ricerca ci proponiamo di consolidare il nostro ruolo di research university puntando sul reclutamento di personale di qualità e sui dottorati di ricerca. Intendiamo raccogliere le sfide sociali per aumentare l'impatto della ricerca sul territorio, rafforzando il nostro ruolo all'interno del sistema triestino della ricerca e collaborando a livello nazionale ed internazionale.

Nel trasferimento della conoscenza intendiamo qualificarci presso il mondo produttivo come interlocutore per i processi di innovazione tecnologica e scientifica e consolidare l'attività di comunicazione per contribuire all'affermazione di 'Trieste città della conoscenza'. Ci proponiamo di promuovere le pari opportunità di genere e di implementare servizi di qualità per il diritto allo studio per tutti, inclusi gli studenti e le studentesse più vulnerabili.

Analizzando il presente ed il recente passato possiamo essere soddisfatti dei risultati raggiunti e del valore che l'Università di Trieste riesce a trasferire al territorio.

La progettazione e la gestione dei corsi di studi è sempre più improntata al principio di tenere al centro le necessità degli studenti e della loro preparazione come cittadini attivi e capaci di portare il loro sostanziale contributo al progresso del nostro territorio, del nostro paese e di tutto il mondo.

L'Università di Trieste ha dato sempre più importanza alla collaborazione con le altre realtà del territorio avendo come fine la creazione di un sistema universitario regio-

**Strategie nella ricerca** 



Mantenere il ruolo di research university

Raccogliere le sfide sociali (H2020 – S3FVG) per aumentare l'impatto della ricerca.

Rafforzare la posizione di UniTS all'interno del sistema della ricerca triestino, regionale, nazionale e internazionale

**Strategie nel trasferimento di conoscenza** 



Migliorare la capacità di trasferire la conoscenza alla società

Migliorare l'attività di comunicazione scientifica

"Trieste città della scienza - Trieste città della conoscenza"

**Offerta Didattica 2016/17** 



- 68 corsi di laurea
  - 29 corsi di laurea triennale
  - 27 corsi di laurea magistrale
  - 6 corsi di laurea a ciclo unico
  - 6 corsi (3 LT e 3 LM) in interateneo con sede a Udine
- Post laurea
  - 16 dottorati di ricerca
  - 14 scuole di specializzazione
- 13 dei nostri corsi di studio sono attivati come interateneo con l'Università di Udine
  - LT in DAMS
  - 5 lauree triennali sanitarie: ostetricia, tecnici radiologi, tecnici di laboratorio biomedico e tecnici della prevenzione, logopedia.
  - 6 lauree magistrali in Fisica, Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio, storia, filosofia, italianistica, antichistica.
  - la laurea magistrale a ciclo unico in architettura
- due lauree magistrali sono organizzate in collaborazione con la SISSA (matematica e neuroscienze).

nale. Questa collaborazione si rafforzerà ulteriormente nel 2017 con ulteriori corsi interattivi e con molte altre iniziative anche sul fronte della ricerca e della condivisione dei servizi.

Il livello della didattica in Ateneo è a livelli eccellenti come testimoniato dalle valutazioni del Censis - Repubblica in quasi tutti i settori di nostro interesse. Mi piace mettere in evidenza un aumento degli immatricolati per due anni di fila, il 5% nel 2014-15 ed oltre il 10% nel 2016-17 e l'alta percentuale (8%), di gran lunga sopra alla media nazionale di studenti stranieri.

Ottimi sono anche i risultati in termini di internazionalizzazione del curriculum. Il 14% degli studenti delle triennali fa una esperienza di mobilità internazionale in altre Università europee ed extraeuropee, anche in questo caso un valore doppio rispetto una media italiana del 7%. Anche per le magistrali i dati legati all'internazionalizzazione sono più elevati rispetto la media nazionale.

Il tasso di occupazione dei nostri laureati è di molto superiore alla media nazionale, così come è più elevata la retribuzione netta. I nostri laureati sono riconosciuti dalle imprese e dalle istituzioni per la loro preparazione e per la loro apertura internazionale ed il mercato del lavoro li premia. Negli ultimi anni si è investito per offrire servizi di orientamento al lavoro anche durante il percorso universitario, in modo da creare quelle soft skills che sono poi richieste dalle imprese e distinguono i nostri laureati quando entrano in contatto con il mondo del lavoro.

### Collaborazioni con altre università della regione

**Didattica**

- 7 Dottorati di ricerca
- 7 Scuole di specializzazione
- 7 Lauree magistrali con Università di Udine
- 6 Lauree triennali con Università di Udine

**Ricerca**

- JUMBO: dottorato in biologia molecolare
- LAMA FVG – Meccatronica: ricerca applicata – 3d printing
- ICaN: ricerca di base in oncologia e malattie neurodegenerative
- High Performance Computing

### Performance didattica di UNITS

Censis e La Repubblica 2016 (su 58 atenei italiani valutati)

Parametri didattici

- 1° posto nazionale per le lauree triennali nel Gruppo Socio-politico (Scienze Politiche e sociali) nel Gruppo Scientifico (Fisica, Informatica, Matematica, Scienze della Navigazione), nel Gruppo Linguistico (Traduzione, Interpretazione, Lingue straniere)
- 2° posto nazionale nel Gruppo Ingegneria (lauree triennali), nel Gruppo Farmacia e Farmacia Industriale (lauree magistrali a ciclo unico)
- 3° posto nel Gruppo Giurisprudenza (lauree magistrali a ciclo unico)
- 4° posto nel Gruppo Psicologico (lauree triennali)
- 5° posto nel Gruppo Economico-statistico (lauree triennali)

Parametri strutture e internazionalizzazione, servizi, borsa di studio e aab

- 4° posto tra gli Atenei di medie dimensioni
- 8° assoluto a livello nazionale

• Aumento degli immatricolati

- il 5% nel 2014-15
- il 10% nel 2016-17

• 8% di studenti stranieri

- media nazionale del 4%

### Mobilità internazionale studenti

ALTRI PROGRAMMI DI SCAMBIO

539 in uscita / 250 in ingresso

Paesi di provenienza e destinazione

FRANCIA	FRANCIA	SPAGNA
GERMANIA	GERMANIA	GERMANIA
RUSSIA	RUSSIA	RUSSIA
VIETNAM	VIETNAM	VIETNAM
ALGERIA	ALGERIA	ALGERIA
REGNO UNITO	REGNO UNITO	REGNO UNITO
ALTRI PAESI	ALTRI PAESI	ALTRI PAESI

• Il 14% fa una esperienza di mobilità internazionale

- media italiana del 7%

Di recente il collegio Luciano Fonda si è insediato presso la residenza dell'ex Ospedale Militare, una struttura di eccellenza sia dal punto di vista edilizio che dei contenuti didattici e di ricerca costruita attorno ad una ventina di studenti meritevoli. La struttura edilizia oggi è pienamente operativa ed accoglie studenti e docenti provenienti da tutto il mondo.

Con soddisfazione segnaliamo che il reclutamento di nuovi professori negli ultimi due anni ha visto ben 53 promozioni interne e 75 nuovi docenti, di cui 54 giovani ricercatori. Nel 2017 prevediamo di continuare in questa direzione e procedere con il reclutamento di un centinaio di posizioni tra nuovi ingressi e promozioni interne di docenti, giovani ricercatori e personale tecnico amministrativo.

Nella ricerca, il posizionamento dell'Università di Trieste nei ranking internazionali è sempre buono e ci vede sempre nelle prime 10 Università del paese. È recente il lusinghiero posizionamento al 186° posto nel mondo, 75° in Europa e 5° assoluto italiano nella classifica del U.S. News & World Report Education. L'ateneo triestino è anche presente con ben 48 scienziati nella lista dei Top Italian Scientists, ponendo l'Ateneo al 22° posto nel mondo.

L'Ateneo triestino si è imposto a livello nazionale ed internazionale per la sua predisposizione al dialogo con altri paesi. Nelle macroregioni europee abbiamo un ruolo rilevante e siamo in prima linea nei rapporti che l'Italia ha con i paesi balcanici, l'est Europa, l'IRAN, il Giappone, l'Arabia Saudita e l'America latina.







E noi, sistema paese, rispondiamo?

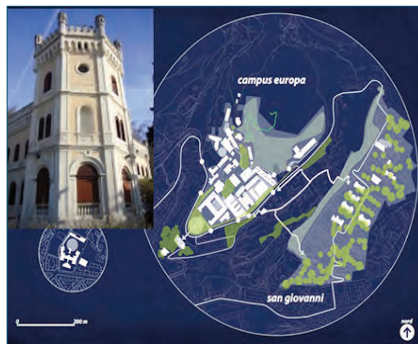


Nel trasferimento tecnologico, oltre a rafforzare la nostra presenza nei network nazionali e internazionali, nello scorso anno abbiamo approvato 3 nuovi spin off, depositato 3 nuovi brevetti e 3 famiglie in portafoglio date in licenza. Abbiamo fatto partire il progetto “assegni di ricerca in impresa” sui fondi FSE, aderiamo al TILT (Teorema Incubation Lab Trieste) assieme a Microsoft ed il nostro spin off BILLIMETRIX ha vinto il premio speciale UNICREDIT STARTLAB per la migliore startup dopo 3/5 anni dalla costituzione.

Abbiamo recepito la legge regionale n. 17 di Riforma del Sistema Sanitario Regionale ed in maniera cooperativa ci siamo impegnati, unitamente all’Ateneo di Udine, per declinarla in un Protocollo d’Intesa Regione Università che ha posto al centro la necessaria integrazione tra attività assistenziale, didattica e ricerca al fine di migliorare la salute della popolazione, la qualità della formazione dei professionisti della sanità, e lo sviluppo e l’implementazione di nuove conoscenze.

Siamo riusciti a far ripartire i cantieri edili per una ristrutturazione edilizia dei nostri edifici del comprensorio di piazzale Europa e del polo umanistico. È stata portata a termine la riorganizzazione della tecnostuttura amministrativa ed abbiamo lavorato assieme al sistema universitario regionale per la messa in comune di alcuni servizi con l’obiettivo di migliorarne l’efficienza e l’efficacia.

È doveroso chiarire che quanto è stato fatto e quanto si potrà fare è sempre il frutto di un lavoro di gruppo. Ringrazio il pro-Rettore ed i delegati, gli Organi di governo, il



direttore generale, i direttori di dipartimento, i presidenti di corso di studio, i coordinatori dei dottorati, tutti i docenti, i ricercatori ed il personale tecnico-amministrativo per l'impegno profuso e la collaborazione dimostrata.

Ringrazio la Regione Friuli Venezia Giulia per la sensibilità dimostrata nei confronti del diritto allo studio che ha permesso di evitare lo strano fenomeno degli 'idonei senza borsa' e per sostenere l'iscrizione ai percorsi magistrali. Ma la Regione non si è fermata a questa pur importante operazione: ha creduto nel sistema universitario regionale e lo ha premiato con finanziamenti specifici a progetti di didattica e di ricerca svolti in collaborazione.

Sul futuro mi sforzo di essere ottimista sia per i significativi risultati già raggiunti pur tra le tante difficoltà, sia perché sono certo di poter ancora contare sulla collaborazione, l'alto livello scientifico, professionale ed operativo che l'intero sistema d'Ateneo può esprimere. Ho fiducia, inoltre, nella collaborazione delle Istituzioni che, sicuramente non vorranno farci mancare il loro supporto e mi auguro che il lavoro comune consenta a studenti e studentesse ed ai giovani ricercatori e ricercatrici di realizzare al meglio il loro percorso formativo e di ricerca.

L'Università ha bisogno di proposte concrete e non promesse: norme e risorse per un vero diritto allo studio, un piano straordinario giovani di 10.000 posizioni in tre anni, un aumento del finanziamento globale per l'Università e per la ricerca di 1 miliardo dal 2017 in avanti, la revisione del modello di finanziamento dell'alta formazione e la certezza



L'università ha bisogno di ...

**Risorse**

- un piano straordinario giovani con tenure track di almeno 10.000 posizioni in tre anni
- un aumento del finanziamento globale per l'università e per la ricerca di almeno 1 miliardo dal 2017 in avanti
- risorse per progetti di ricerca nazionali simili a quelle messe in campo da altri paesi europei
- finanziamenti per laboratori pubblico - privati interdisciplinari
- finanziamento stabilito ad inizio anno e previsioni realistiche di finanziamento per tre anni.

**Norme**

- norme e risorse per un vero diritto allo studio
- revisione del modello di finanziamento dell'alta formazione
- apertura alla mobilità di docenti e studenti
- semplificazione burocratica

Costa troppo?

"If you think education is expensive, try ignorance"

Derek Bok - Presidente of Harvard University 1971-1990

triennale di finanziamento. Ha bisogno di risorse per progetti di ricerca nazionali simili a quelle messe in campo da altri paesi europei, apertura alla mobilità di docenti e studenti, semplificazione burocratica, finanziamenti per laboratori pubblico - privati interdisciplinari.

Chiedo troppo? Forse sì, ma se non ora, quando? Il modo più consapevole di affrontare il futuro è puntare sull'alta formazione e questo ha un costo e se si pensa che l'educazione sia troppo costosa, allora si provi a far di meglio con l'ignoranza. Non siamo alla fine della Storia e molte prove, anche dure, ci attendono per cui abbiamo tutti bisogno di tanta consapevolezza e di umiltà. Ricordiamoci quanto disse oltre 3500 anni fa un saggio egiziano

Non inorgogliarti perché sai, chiedi un parere all'ignorante come al dotto: non si possono raggiungere i confini dell'arte non c'è artigiano che possieda la perfezione. Una parola saggia è più preziosa della turchese ma si può trovarla da una serva china sulla macina del grano.

Dichiaro con ciò aperto solennemente l'anno accademico 2016-2017 dell'Università degli studi di Trieste, novantatreesimo anno dalla data di fondazione.

